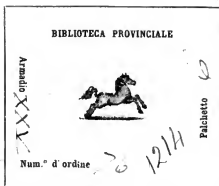
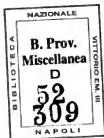
ATTANASIO

SUL NUOVO STATUTO DEGL'INCURABILI

N. 58.

RELAZIONE

DEL

GOVERNATORE N. ATTANASIO

LETTA

AL CONSIGLIO DIRETTIVO

DELLA S.ª CASA DEGLI INCURABILI

NEL PRESENTARE

LO SCHEMA DEL NUOVO STATUTO

La Santa Casa degl' Incurabili, uno de' principali istituti di beneficenza in Italia, vive di rendite proprie, e non dipende nè dal Municipio nè, direttamente, dalla Provincia o dal Governo. Essa ha il diritto di amministrarsi da sè, è perfettamente autonoma. Chi volesse avere una idea di ciò che gl'Inglesi chiamano *self-government*, venga agl' Incurabili e la avrà. Basti conoscere ch'essa, pur di affrancarsi da esterne vigilanze e direzioni, mantiene a proprie spese non solamente i preti che assistono gli ammalati e la chiesa, ma anche lo stesso Ordinario. Tanta gelosia, tanto spirito autonomico deve destare la ammirazione d'Italia in generale, e di Napoli in particolare, perchè è appunto in Italia, e specialmente a Napoli, dove si grida in coro, e da mane a sera, che da noi tutto è centralizzato, tutto è latinizzato, tutto

Necessità di riformare lo Statuto.

è *irreggimenti*, niente è lasciato alla individuale iniziativa, niente può vivere di vita propria ed organica. Io non entrerò adesso in una discussione erudita per dimostrare se il governo autonomico, o il *self-government*, o la vita di corporazione che si voglia chiamare, sia proprio di origine sassone, ovvero debbasi già intravvedere nei *collegia*, *corpora*, *universitates* e *municipia* del diritto romano antichissimo. Soltanto credo di non ingannarmi asserendo che lo spirito di corporazione o di consorteria, anche nel senso rigoroso in cui sogliono intenderlo i Tedeschi e gl'Inglesi, — vuoi per una vetusta tradizione latina corretta nel corso de' tempi da certi istituti, che ancora gl'ignoranti e gli sciolti continuano per vezzo a chiamare barbarici, vuoi per assoluta importazione di quei popoli, dove nacquero le preziose istituzioni dei *compurgatores* e del *giurì* nell'ordine giudiziario, e il ricchissimo sistema di *Ständen* (stati) e *Genossenschaften* (associazioni, rappresentanze, consorterie) che si estendeva a tutte le sfere della vita, a tutti i rami della umana operosità — esiste tuttora anche nella nostra Italia, e bisogna adoperarsi con tutte le forze dell'animo perchè non venga meno, e la società nostra non ricada nell'antico meccanismo per cui lo Stato e gli individui costituivano due elementi affatto separati tra loro, senza veruna membratura o articolazione — mi si passino i termini — che li riunisse in armonico e ben condizionato organismo.

Se non che, perchè codesto spirito di ben intesa autonomia si consolidi e dia buoni frutti, è necessarissima cosa che le corporazioni indipendenti, fra cui ap-

punto è la nostra Santa Casa, per quanto son lontane dal Governo centrale e si sottraggono alla sua ispezione immediata, per altrettanto trovino ed alimentino in sè medesime quella forza d'ordine, di controlleria, di economia, di buon andamento amministrativo, senza la quale cadrebbero di per sè stesse prima nella trascuraggine e nell'atonìa, poi nell'anarchico atomismo e nella completa distruzione.

A ovviare a simili brutte conseguenze, secondo me, non c' è che un mezzo. Questo consiste nel fare che tali particolari associazioni od istituti imitino quella grande corporazione che si chiama Stato costituzionale. Che cosa fa, in fatti, lo Stato costituzionale per mantenersi in vita, e in vita efficace e vigorosa? Ritorna di tanto in tanto ai principî, rifonde la legislazione e, occorrendo, lo stesso statuto fondamentale. Non altrimenti debbono fare le società, non altrimenti dobbiamo far noi, governatori della Santa Casa degli Incurabili. Dobbiamo, cioè, ritirare la nostra istituzione a' suoi principî, dobbiamo rivedere gli ordini esistenti, pigliando norma dal passato e dal presente, e calcolando giudiziosamente l' avvenire : dobbiamo , in una parola, rimaneggiare con moderazione e con prudenza gli statuti nostri. A tale scopo sono assolutamente necessarie due cose: sforzarsi di entrare quanto più è possibile nello spirito de' primi fondatori, e modificare poi la istituzione in maniera che essa risponda nel miglior modo alle esigenze, a' principî, alle costumanze del tempo presente.

Queste idee, che qui esposi sommariamente ma che cercai di svolgere con la maggiore larghezza nella

mia mente prima di venire a qualsiasi risoluzione, mi hanno convinto che convenisse farsi una giusta idea della vera posizione delle cose, indagare ogni particolare della nostra istituzione, compulsare gli archivii, studiare i documenti, sì antichi che moderni, infine raccogliere tutte quelle *disjecta membra*, che si solevano chiamare disposizioni o statuti della nostra Santa Casa, e fonderle, con quell'ordine formale ed armonico ch'è primo requisito perchè una legge qualsia abbia pronta, diligente e sicura efficacia, in un unico e fondamentale statuto, dove nulla fosse dimenticato di quanto le Tavole di fondazione possono contenere di essenziale e non mutabile secondo i tempi, e nulla parimenti fosse lasciato intatto, per inconsulta idolatria, di quanto la inconsapevole consuetudine avesse aggiunto senza motivo sufficiente o, anzi, con manifesto detrimento della istituzione e contro ogni ragionevole presunzione sulla volontà de' fondatori.

Denominazione e scopo dell'Opera.

Prima di tutto mi converrà parlare dello scopo e della denominazione della nostra pia Opera. Il discorso potrà forse riuscire meno inutile che a primo aspetto non paja. Perocchè mi è toccato vedere pur troppo che anche quelle persone, le quali, per ufficio e per grado, avrebbero dovuto essere perfettamente informate del vero fine a cui intende l'Opera della Santa Casa, non ne parlarono e non ne parlano con piena conoscenza. Reputo quindi dover mio toglier di mezzo

fin dalle prime ogni malinteso, ogni inesattezza, ogni ignoranza a tale proposito.

Complessivamente le varie Opere, che vanno a formare l' istituto denominato Santa Casa degl' Incurabili, sono l' assistenza degl' infermi, la sepoltura dei defunti, l' assistenza ed istruzione di donzelle povere. E fin qui, se vogliamo, si è stati e si è sufficientemente d' accordo. Il guajo comincia quando si tratti di definire nettamente cosa si debba intendere per Santa Casa degl'Incurabili.

È stato detto che per Santa Casa degl' Incurabili si debba intendere solamente e semplicemente lo Spedale di Santa Maria del Popolo, quello Spedale cioè che è volgarmente conosciuto sotto il nome di Spedale degl' Incurabili.

Per contrario, è positivo, risulta da documenti irrefragabili, è cosa certissima e nota a tutti quelli che più o meno hanno attenenza all' istituto degl' Incurabili che lo Spedale di Santa Maria del Popolo sta alla Santa Casa degl' Incurabili come un individuo alla specie, e che la Santa Casa comprende assolutamente, oltre allo Spedale degl' Incurabili propriamente detto, lo Spedale di Torre del Greco, il Cimitero conosciuto sotto il nome di Campo funebre o Camposanto vecchio, il Conservatorio della Maddalenella e il Monastero di S. Antoniello ai Vergini. Francamente, dire che le quattro ultime Opere non formano una cosa sola con la prima, con lo Spedale degl' Incurabili, è lo stesso che voler sostenere che la Clinica del Gesù e Maria, perchè non è nel locale universitario, non appartiene all' Università; ovvero che i varî servizi municipali,

perchè non risiedono tutti in un solo locale, non sono una cosa stessa col Municipio.

Di fatti, comechè lo Spedale di Torre del Greco, il Conservatorio e il Monastero sieno stati aggregati posteriormente alla Santa Casa, e il Cimitero non abbia avuto origine insieme alla Santa Casa (per la semplice ragione che fu fondato dalla medesima), pure tutti questi pii istitnti posseggono con quello di Santa Maria del Popolo un unico patrimonio, un bilancio unico, un unico personale amministrativo, un unico Consiglio dirigente ed hanno formato e formano un solo ed unico istituto nominato Santa Casa.

Così ci pare resti sciolta una questione pregiudiziale: la questione, vogliamo dire, se per le Opere componenti la Santa Casa si dovesse fare un solo statuto, oppure altrettanti quante sono qnelle Opere. Io ritengo senza la minima ombra di dubbio, per le cose dette, che uno deve essere lo statuto, perchè una è la istituzione. Fare tanti statuti quanti sono i membri della istituzione stessa sarebbe togliere ad un tratto alla parola statuto la sua intima ragione, la sua natura. Lo statuto è, e dev' essere, per necessità intrinseca, riassuntivo, generale, semplicissimo. Cosa si direbbe di un Governo politico se, per il motivo che le amministrazioni provinciali abbracciano materie svariate e di diversa portata, credesse opportuno di non fare una legge unica provinciale, ma invece ne facesse tante quanti sono i rami amministrativi di competenza delle province? Si direbbe che legislatori e ministri hanno perduto a dirittura la testa. Ebbene, governo e governatori della Santa Casa

incorrerebbero giustamente nella stessa censura se moltiplicassero gli statuti a seconda dei varî scopi che la Santa Casa si prefigge di conseguire.

È stato detto: sì, accordiamo anche noi che l'amministrazione de' cinque istituti sia e debba essere unica; ma d'altra parte, essendo i due Conservatorii, lo Spedale di Torre del Greco, il Cimitero e lo Spedale di Santa Maria del Popolo Opere pie separate con loro scopo diverso, devono avere i loro statuti peculiari.

Non mi è occorso molto tempo per confutare questa difficoltà. Mi bastò risalire ad una massima nè troppo alta nè troppo peregrina, ed è questa: non sono già i varî statuti che debbano servire ad una unica amministrazione, sì le varie amministrazioni devono servire ad un unico statuto. L'amministrazione, ch'è l'esecutivo, può e deve essere molteplice. Lo statuto, ch'è il legislativo, deve essere uniforme. Dunque, quando mi accordate che l'amministrazione degl'istituti formanti la Santa Casa è unica, *a fortiori* dovete accordarmi che lo statuto sia unico. Di fatti quante e quanto diverse non sono mai le amministrazioni in uno Stato! Eppure tutte fino ad una dipendono e devono dipendere da un unico statuto, da una unica legge fondamentale. Sfido invece chiunque a dimostrarmi il fatto contrario: a dimostrarmi, cioè, che una unica amministrazione governativa emani o possa emanare da varii statuti fondamentali. Insomma, e per finirla, la unicità dell'amministrazione della Santa Casa non solamente non potrebbe mai stare assieme con la varietà degli statuti, ma

perderebbe anzi ad un tratto anche il suo carattere unitario, se non fosse uno lo statuto che dirige l'amministrazione stessa; perciocchè la unicità di statuto è quella che prova la unicità di amministrazione, e non viceversa.

Si aggiunga che il Regolamento della legge sulle Opere pie non prescrive punto separati statuti, ma solamente separati inventarii, ch'è ben diverso.

Per tutte queste ragioni ho creduto dover comprendere nel Titolo I. le varie Opere componenti la Santa Casa, dando a ciascuna la sua esatta denominazione; e rimandando a' titoli speciali la designazione dello scopo e degl'intendimenti di ciascheduna. Per ora mi bastava di guardarle tutte come strettamente unite e dipendenti dalla Santa Casa.

Entrate.

La menzione delle entrate è stata fatta pigliando a norma il bilancio dell'ultimo anno; e, poichè non è infrequente il caso di nuovi e maggiori proventi, si è avuto cura di provvedere con apposito articolo alla loro eventuale destinazione.

Per quanto riguarda le oblazioni in atto, che non fanno parte delle rendite patrimoniali, se ne prescrive l'annotazione in bilancio acciò non vadano in desuetudine.

Consiglio direttivo.

Esposti nel Titolo I. lo scopo della Santa Casa, la sua vera denominazione ed i suoi mezzi economici, si passa a trattare, nel Titolo II., del personale direttivo e delle sue attribuzioni, non che del modo in cui l'Amministrazione dovrà disporre de' mezzi economici esistenti e di tutti gli altri che potesse in seguito possedere.

Si è creduto di mutare al consesso dirigente l'appellativo di governo in quello di *Consiglio direttivo* (mutazione per altro già adottata nel fatto fin dal 1861). Quest'ultima denominazione pare più opportuna per due motivi: uno, perchè il governo della Santa Casa non possa mai essere, per qualsiasi rispetto, confuso col Governo propriamente detto; l'altro, perchè anche dal solo nome della direzione risultasse il carattere essenzialmente collegiale che la informa e che, lasciata da parte ogni questione di principio, è espressamente richiesto dalle Tavole di fondazione. In fatti nessuno vorrà negare che a tale carattere risponda più la denominazione di Consiglio che quella di governo.

Il numero de' componenti il Consiglio direttivo resta stabilito, com'è presentemente, a sette. Parimenti è mantenuta la gratuità delle loro funzioni, acciò l'autorità e considerazione loro non vengano punto diminuite con retribuzioni di qualsiasi genere. Non è chi non sappia che la gratuità degl' impieghi superiori è una [1] delle molle principali delle amministra-

[1] Dico una e non più, perchè si sa parimenti che il *self-government* inglese consta di due elementi precipui: gratuità, e sanzione che importa stretta responsabilità personale.

zioni autonomiche: ce lo insegna l' Inghilterra coi suoi giudici di pace e con molte altre cariche gratuite sì di contea che di parrocchia.

Non si fa poi cenno veruno delle incompatibilità perchè, a mio vedere, non ve ne potrebbero essere altre all' infuori di quelle già prevedute dall' articolo 6° della legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie.

Per quanto concerne le funzioni del Consiglio, le sue riunioni, la legalità delle medesime e l' assistenza del segretario, si mantengono intatte le vigenti disposizioni. E intatte pure rimangono le attuali disposizioni in quanto riguarda l'ufficio del Soprintendente e de' Governatori.

Amministrazione.

Le divisioni dell' Amministrazione, col segretario, ragioniere e tesoriere, sono conservate; solo si è aggiunto un ispettore de' predî rustici ed urbani, poichè, ricavando la pia Casa da questi la maggior parte de' suoi redditi, mi è parso indispensabile creare un ufficio che invigili specialmente questo importantissimo cespite del patrimonio, alla conservazione e manutenzione del quale non si era finora provveduto a sufficienza. Si conserva pure alla dipendenza del segretario l' ufficio di archivario, ed a quella del ragioniere l' ufficio di libro maestro. Nulla del pari è innovato circa l'ufficio del contenzioso e degli avvocati. Va da sè che la determinazione degl'impiegati subalterni e dei loro uffici, essendo materia prettamente organica, è rimandata ad apposito Regolamento.

Le funzioni del segretario sono quelle generalmente prescritte dalle leggi. Si ebbe cura di specificare soltanto alcune peculiari incombenze. Sono pure specificate le incombenze del ragioniere, del tesoriere, che dovrà dare cauzione, e dell'avvocato preposto al contenzioso.

Con due articoli si stabiliscono la locazione dei beni e l'impiego dei capitali, e si vieta l'acquisto de' titoli di debito pubblico esteri. A questa ultima determinazione, riguardante titoli di debito pubblico esteri, fui indotto dalla pratica quasi generale e dal criterio che sostiene tale pratica. Il quale ha in mira di non compromettere gli averi degli stabilimenti di beneficenza con isconsigliate conversioni in valori fiduciarii di poca sicurezza, e di togliere a' membri dirigenti o dell'alta amministrazione ogni anche lontana possibilità di far servire tali conversioni a mezzo di privata speculazione. Infine, determinata la forma del bilancio, si stabiliscono il procedimento che deve tenersi nel caso di nuove entrate ed il modo di eseguire i pagamenti, e ciò secondo le vigenti discipline di contabilità.

Spedale di Santa Maria del Popolo.

Dopo aver trattato dello scopo della Santa Casa e della sua direzione ed amministrazione in generale, scendo a trattare le cose che riguardano specialmente la parte principale del grande Istituto, cioè gli ospedali.

Si stabilisce che il diritto di ammissione allo Spe-

dale sia generalissimo, senza veruna eccezione, purchè i ricorrenti siano malati di malattie croniche, le malattie acute essendo curate in altri ospedali della Città.

Questa larghezza nello ammettere gli ammalati cronici, senza investigare troppo sottilmente se abbiano proprio tutti fino ad uno i requisiti di miserabilità ed abbandono, mi è stata consigliata da due ragioni principali: la prima, che tale larghezza risponde perfettamente agli espressi desiderî di chi fondava la Santa Casa; la seconda, che, quando una persona si presenta malata allo Spedale, quando ella non esita a dichiararsi, così da sè medesima, bisognosa del pubblico soccorso, possa ben valere per lei, senz' altro, la presunzione che ne abbia veramente necessità. Lo andare più innanzi, il fare un minuto processo sugli antecedenti, il costringere il ricorrente a mostrare la sua povertà (oltrechè allo Spedale) al Municipio, alla parrocchia o altrove, mi parrebbe corrispondesse a disfare con una mano quanto si fa con l' altra. La carità, checchè ne dicano e scrivano tuttavia certi sostenitori troppo assoluti della così detta *carità legale*, ha nella sua essenza un che di geloso, di riservato, di secretissimo. Ora, uno statuto, che, con prescrizioni soverchiamente determinate e severe, costringesse i ricorrenti a rivelazioni e giustificazioni molto minute, produrrebbe, ci pare, taluni inconvenienti, fra i quali non ultimo quello di escludere i timidi, che appunto per ciò stesso sono forse i più bisognosi.

Credo poi inutile dilungarmi a rendere le ragioni perchè dalla Santa Casa non s' intendono esclusi gli

stranieri, gli appartenenti ad altre religioni che non siano la romana. Per ciò che riguarda la diversità di religione basti dire che *ospitalità*, termine derivante direttamente da quello di *ospitale*, è propriamente il contrario di *intolleranza*. Quanto al ricevere gli stranieri io ritengo che, se è vero che una carità ordinata ha dovere di curare, prima di tutti, i malati bisognosi del paese; è anche verissimo che lo straniero povero è pur quegli che manca di ogni relazione, di ogni e qualunque mezzo anche semplicemente morale, e quindi merita di essere accolto subito dopo i paesani.

Lo Spedale riceve ancora le donne incinte prossime al parto, e le donne offese da lesioni violente. Non vi si curano le lesioni violente degli uomini, perchè queste spettano all'Ospedale dei Pellegrini. Il nostro Spedale riceve, finalmente, le donne affette da sifilide, purchè coniugate o di età non maggiore di anni dodici. Con ciò s'intende escludere tutte quelle donne che sieno direttamente imputabili della malattia sunnominata, e alle quali del resto provvede un altro istituto speciale: il Sifilicomio.

Ho dovuto rimandare al bilancio di ogni anno la determinazione del numero degl'infermi da ammettersi nello Spedale, per la seguente ragione. Il reddito annuale della Santa Casa, nella sua totalità, è variabile, fatta deduzione de' pesi patrimoniali e delle somme destinate alle Opere minori (Cimitero, Conservatorio della Maddalenella e Monastero di S. Maria Succurre Miseris); con questo, che tutti i maggiori proventi che si verificassero debbano servire esclusivamente all'Opera ospitaliera, cioè ad accogliere e curare quanti più in-

fermi è possibile. Da ciò segue che quella determinazione non possa essere fatta che al tempo della compilazione del bilancio [1].

Per quanto concerne i modi, le cautele, gli esami per ricevere gl' infermi, ho creduto dover rimandare tutte queste cose alla parte regolamentaria.

È stabilito, per ragioni troppo ovvie da meritare svolgimento, che le persone accolte nello Spedale, subitochè sieno risanate, devano uscirne. Lo Spedale è fatto per i malati, non per i convalescenti, i quali del resto sono accolti in un altro stabilimento non dipendente dalla Santa Casa.

Per provvedere infine agli ammalati che vogliono essere curati a proprie spese, a coloro che non hanno potuto ottenere in provincia la guarigione da affezioni ribelli, allo straniero sorpreso dall' infermità lontano dai suoi, la Santa Casa mantiene speciali sale ove si ricevono tali infermi a pagamento.

Il loro trattamento, come la retta mensile, sarà determinato da un Regolamento.

Con articolo speciale si provvede alla conservazione degli effetti lasciati dagl' infermi che muojono nello Spedale e si dispone il modo come debbano essere verbalizzati.

Lo Spedale ha un Direttore: le sue attribuzioni, i suoi incarichi restano, su per giù, quali sono presentemente.

[1] Da un lavoro statistico redatto dall' ufficio del contenzioso della S. Casa con gli elementi forniti dalla Contabilità, risulta che gl' infermi curati nello Spedale sono in media annuale 8022: cioè, 6919 si ammettono nell'anno e 1103 rimangono in cura dall'anno precedente; e di tutti questi 8022, curati nell'anno, 5004 escono guariti, 1967 muojono e 1051 rimangono in cura.

Ha pure una Direttrice per le sale destinate alle donne; ed una levatrice maggiore, nominata per pubblico concorso, è preposta alla sala delle incinte.

Si stabiliscono le funzioni e i doveri dello ispettore contabile, dell' economo, del guardaroba e del dispensiere. I due ultimi, il guardaroba e il dispensiere, devono dare cauzione perchè sono contabili materiali. Per contrario, credetti dover esimere dalla cauzione l' economo, riflettendo alla rigorosa limitazione ed allo esiguo importo delle spese che gli toccano, nonchè all' obbligo che ha di presentare regolarmente la nota delle spese al 1° ed al 15 di ogni mese per esserne rifatto. Inoltre tale cauzione sarebbe inutile anche perchè l'economo non riceve somme in anticipazione.

Il Direttore, l'ispettore contabile e l'economo formano la Commissione di verifica de'generi che lo Spedale riceve; credo quindi necessario sopprimere l'attuale ufficio di verificatore.

Per il caso in cui si trattasse di acquisti in danno, prevedendo il ricorso dell' appaltatore—perchè il servizio non ne patisca—pongo la clausola provvisionale da includersi in ogni contratto.

Servizio sanitario.

Venendo ora a parlare del servizio sanitario, prima di procedere oltre nella mia relazione, debbo esporre talune nozioni di fatto intese a chiarire i principii direttivi del precedente schema di statuto, e il perchè io mi sia da quelli dipartito. Tali principii sono molti e concludono per la soppressione della carica a vita, e per la con-

seguente adozione della durata temporaria del servizio sanitario. Gravissimi dubbii solleva questo criterio che, propugnato da professori della nostra pia Casa e da stranieri, è oppugnato da altri professori parimenti del nostro Spedale e lungamente sperimentati nella pratica, nonchè da professori esteri reputatissimi. Nè pare che questo criterio trovisi adottato nei principali ospedali europei, se se ne eccettui l' *Hôtel-Dieu* di Lione, dove la durata del servizio sanitario non oltrepassa i 15 o 18 anni, e dove, secondo l'espressione del Pomié, successore dello illustre Bonnet, *cette limitation est une tradition lyonnaise*, perchè, *en facilitant l'accès des hôpitaux, c'est-à-dire l'accès d'une grande école d'instruction et d'expérience à un plus grand nombre de médecins, elle entretient une émulation salutaire et élève le niveau de la profession médicale.* Pensatamente ho citato le parole del professore di Lione; esse mi offrono la occasione di dichiarare meglio il mio modo di vedere relativamente al sistema da adottarsi nella nostra Santa Casa per quanto concerne l'alto personale sanitario.

Io distinguerei tre specie principali di ospedali: ospedali di pura beneficenza, ospedali clinici, ospedali misti. Chiamo ospedali di pura beneficenza quelli che hanno uno scopo semplicemente finale ed etico; quelli, in altre parole, nei quali l' ammalato viene raccolto per l'unico fine di essere guarito il meglio e più presto possibile. Chiamo ospedali clinici quelli che hanno pure uno scopo finale di guarigione, ma nello stesso tempo mirano alla istruzione dei giovani che si addicono alla medicina e chirurgia, anzi dànno a questa seconda parte un valore preponderante, come è appun-

to il caso dell'ospedale di Lione. Finalmente chiamo ospedali misti quelli che servono alla beneficenza ed allo esercizio scientifico in modo che non preponderi l'elemento clinico.

Ora, circa al sistema di servizio sanitario da adottarsi nelle tre varie specie di ospedali, io, profano bensì alla scienza medicatrice ma appoggiato a forti autorità scientifiche e pratiche, ragiono così:

Negli ospedali di pura beneficenza, dove si tratta di guarire bene, guarire presto, si deve avere un personale medico fisso, perchè solamente la fissità lo può rendere debitamente pratico ed esclusivamente dedito alla cura spedaliera. Se in tali ospedali i medici venissero cambiati ad ogni periodo di 10 o 15 anni, avremmo due brutte conseguenze: la prima, che i medici, i quali in tre lustri ebbero agio di farsi veramente pratici del regolamento, degli usi e, quel che più monta, dell' arte medica stessa, sarebbero costretti sul più bello, quando sono abilitati a fare il maggior bene, a lasciare il posto ad altrettanti *homines novi*, i quali, fossero pure aquile d' ingegno in teoria, dovranno sempre compiere, se non anche cominciare a dirittura, il tirocinio pratico a tutto scapito degli ammalati; la seconda conseguenza sarebbe che i medici, una volta prevenuti di non poter rimanere nello Spedale se non 10 o 15 anni, saranno distratti dalla cura per pensare all' impiego avvenire, non concentreranno tutta la forza dei loro studî e della loro diligenza nell' impiego spedaliero [1].

[1] Mi pare pregio dell' opera il riferire qui testualmente le parole di un eminente professore di Berlino, il Dr. Fr. Th. Frerichs, colle qua-

Nell' ospedale clinico la cosa corre diversamente. Siccome lo scopo precipuo dell' istituto clinico è appunto quel tirocinio, che nello spedale di beneficenza pura si debbe cercar di evitare; precisamente per questo nell'ospedale clinico vi sarà un continuo turno di giovani medici e chirurgi.

Finalmente, nell' ospedale misto, in cui deve preponderare l' elemento della beneficenza, l' elemento spedaliero propriamente detto, il personale sanitario dovrà essere regolato in modo molto simile a quello in cui è regolato negli spedali di beneficenza pura.

Fatta questa distinzione, affermo che la nostra Santa Casa *per istituto* non ha nulla di clinico, e quindi deve esserle applicato il sistema della *fissità* del personale sanitario.

li rispondeva a una domanda che gli veniva fatta appunto dalla Direzione della Santa Casa relativamente al metodo da seguire verso il personale sanitario di un ospedale. Ecco quelle parole:

Tandis qu'en France on donne les placements seulement pour un temps limité et qu'on rend l'élection dépendante d'un concours, on donne les emplois dans toute l' Allemagne toujours pour la vie, et l'élection se fait, non par un concours, mais par la décision de l'autorité compétente.

Je crois que le dernier mode soit le meilleur, en tout cas pour notre pays. Car l'homme emploie toutes ses facultés concentrées seulement là, où son activité est assurée pour toujours, parce qu'il n'est pas dans la triste situation de penser toujours à une démission imminente et par cela à une compensation pour le reste de la vie. Il faut qu'une prudente élection, qui ne doit tomber que sur des hommes à scrupules, donne garantie que l'homme élu remplit toujours tous ses dévoirs; aussi bien que l'importance de l'opinion générale nous punit dejà sévèrement quand nous négligeons un de nos devoirs quelconque.

Cela suffit parfaitement chez nous.

En cas que ces garanties ne paraîtraient pas suffisantes à Naples, il est aisé de formuler le placement de manière que toute négligence dans les devoirs puisse se punir, même, s'il le faut, par un congé.

Je crois donc que les placements à vie soient les plus conformes au but et je conseillerais d'y mettre tant de clauses, qu'une négligence dans les devoirs soit aisément punissable.

Si obbietterà — Voi parlate troppo assolntamente. Dite che la Santa Casa degl'Incurabili è per la intima natura della sua istituzione uno spedale di beneficenza pura. Così postergate manifestamente un punto di vista della massima importanza. Questo punto è che lo Spedale degl'Incurabili ha già avuto, in precedenza e per tempo non breve, una parte essenzialmente clinica. Difatti non vi ha napoletano, che non sia giovanissimo, il quale non rammenti con orgoglio quell'epoca in cui la Santa Casa, appunto perchè racchiudeva in sè il collegio medico che coll'istruzione clinica faceva una splendida concorrenza alla nostra Università degli studî e colla pubblicazione periodica

Je suis sûr que de cette manière le but s'atteint le mieux.

Nè meno importanti sono le osservazioni dell'altro illustre professore di Vienna, Jos. Skoda, il quale, interrogato parimenti dalla Direzione degl'Incurabili, si esprimeva così:

En France on a ordonné que les médecins, employés dans les hôpitaux soient émérités ayant acquis l'âge de soixante ans. Selon mon avis, ce terme est très-bien fixé; car il n'y a que peu d'hommes si heureusement constitués qu'ils pourraient produire des travaux scientifiques considérables, après avoir passé l'âge cité.

D'autre part il ne me semble pas juste de mettre au repos les médecins des hôpitaux avant qu'ils ont acquis l'âge de soixante ans, premièrement pour ne pas priver la médecine pratique du réfléchissement et de l'expérience plus fondée de l'âge avancé, et secondément pour ne pas faire tort aux individus. *

Inoltro, nella Francia stessa, dove il sistema della temporaneità trova fautori, si vegga un poco cosa è avvenuto.

Il conte Chaptal, nel rapporto del 3 luglio 1816 al Consiglio Generale degli Ospizii, deplorando la mancanza del servizio che si sperimentava in molti ospedali delle grandi città della Francia, propose bensì una temporaneità delle funzioni mediche come rimedio, ma nell'atto stesso credette opportuno di dover portare questa temporaneità a 55 anni pei medici ed a 50 anni per i chirurgi; il che, evidentemente, si riduce quasi a ciò che noi chiamiamo *fissità*.

* Si tenga a mente che è un francese scritto da tedeschi.

dei suoi *Annali clinici* recava una utilità immensa dentro e fuori d'Italia agli studiosi delle discipline medico-chirurgiche, appunto per questo costituiva, oltrechè un poderoso sollievo alla miseria ammalata, una vera gloria della nostra città.

Rispondo — Io non sono affatto puritano in questo argomento, come non credo di esserlo in nessun altro; io non sono punto di coloro i quali, più per sentimentalismo esagerato e puerile di quello che per seria e matura riflessione, stimano la clinica in generale un *experimentum in corpore vili* e quindi la vogliono esclusa in massima dagli ospedali come tali. No: anzi ritengo la clinica come la leva più potente della odierna medicina e penso che, dovendo già i giovani che escono dalla facoltà universitaria fare in un modo o nell'altro un tirocinio quale che sia, sarà sempre infinitamente più saggio che facciano questo tirocinio in un pubblico istituto, sotto agli occhi stessi dei professori, essendo da questi manodotti dal primo all'ultimo gradino di una discreta pratica, di quello che lo facciano, come pur troppo si usava in passato dapertutto e si usa ancora oggi dove le cliniche sono tuttavia desiderate, nelle case private di città o, peggio, di villaggio, a tutto rischio e pericolo dei poveri malati, senza una vigilanza, una direzione, una controlleria al mondo.

Ma, dopo aver concesso tutto questo come principio, torno al caso particolare della nostra Santa Casa e dico che, anche concedendo che essa debba avere una clinica, acciò tanta miniera di esperienze medico-chirurgiche non vada interamente perduta nè come istru-

zione pei giovani aspiranti nè come raccolta annuale di fatti morbosi per i medici maturi, le due cose potranno e dovranno conciliarsi in modo che si serbi all' istituto benefico almeno una gran parte della sua indole primitiva. E ciò sarà facilissimo ottenere subito che si voglia calcolare la clinica non già come l'essenziale,ma come l'accessorio della Santa Casa e quindi, in ogni modo, si collochi questa nel numero di quegli ospedali di natura mista etico-scientifica, che già delineai più sopra. Ognun vede poi da sè che, anche modificando in tal guisa l' indole della Santa Casa, rimane sempre ferma la necessità che il personale medico, che è il vero punto in quistione, sia fisso. Ciò sarà tanto più ragionevole in quanto che anche nella pura clinica — come ebbero ad osservare professori illustri e competentissimi, che a Londra, a Vienna, a Parigi, a Berlino ecc. videro le cose coi loro propri occhi — i professori ordinarii o direttori sono *ad vitam*, e non sono temporarii e per turno che gli assistenti appartenenti all'alunnato o internato.

Si fa un'altra difficoltà — Si dice: se tutti gli studî morali e naturali sono ora in progresso, la medicina lo è forse ancor più di tutti. Perchè un medico possa tenersi al corrente degli avanzamenti scientifici spettanti alla sua professione, sarà ottima cosa ch' egli di tanto in tanto lasci la pratica per la teoria, la esperienza per gli esperimenti, lo spedale insomma per l' Università o almeno il gabinetto di studio. Ora, questo non puossi affatto ottenere da medici ormai maturi e resi rigidi e ostinati dommatici da una lunga e incontrastata pratica. Questo invece si otterrà mutan-

do medici di 15 in 15 anni e quindi facendo uscire successivamente dallo Spedalé i medici di 40 anni per farne entrare altrettanti di 25; come appunto propone il vecchio schema di statuto.

Rispondo che non ho mai creduto nè crederò mai che la pratica e la teorica debbano essere necessariamente tanto nemiche fra loro. Io ritengo, per contrario, che una pratica illuminata possa benissimo conciliarsi con una sobria teorica e che buoni medici, per quanto pratici, si terranno sempre a giorno dei progressi scientifici, mentre cattivi medici, per quanto giovani d'età, saranno sempre vecchi decrepiti nella scienza.

Del resto, che questo mio giudizio non sia campato in aria vien anche provato luminosamente dal fatto che la nostra Università ha insigni teorici i quali nello stesso tempo sono pratici molto capaci e rinomatissimi. Ora, a meno che non si voglia menar buona l'osservazione di quel tale che sosteneva che la strada da Napoli a Roma non è uguale a quella da Roma a Napoli, si dovrà accordarmi che l'esservi dei teorici bravi, i quali riescono pratici pure bravi, è una prova evidente che vi possano anche essere pratici valenti i quali riescano valenti teorici e quindi sappiano accompagnare benissimo i progressi della scienza.

Quindi sono di parere che il sistema deva essere il seguente: si guardi bene prima di eleggere i medici, si ricorra ai mezzi più avveduti e sicuri per poter accertarsi della loro capacità vera; ma, una volta eletti, si tengano, rimangano medici, come dire, di casa fino all'età in cui la loro salute lo permetta, oppure, se assoluta-

mente si vuole stabilire un termine, fino all'età di 60 o 65 anni, che è presso a poco l'età obbligata, quella voglio dire in cui si rinunzia anche non costretto a rinunziare.

Voi siete ottimista—si soggiungerà—voi credete che il medico, perchè ha fatto una volta un esame, siappure rigoroso e difficile, possa con ciò solo offrire una valida guarentigia che non mancherà più di solerzia, di dottrina e di abilità pratica per tutto il tempo della sua vita. È una illusione. Il medico per bravo e diligente che sia deve avere, come qualunque altro professionista del resto, uno stimolo, un pungolo; altrimenti un po' per volta s' impigrirà, dimenticherà il primo fervore, e gli ammalati ne soffriranno grandemente.

Sì, sta bene, il pungolo ci sia; ma s' intende acqua, non tempesta! Esso consista in un buon articolo di statuto il quale prescriva severamente l' assiduità e diligenza, consista nella stessa pubblicità delle cure e nella relazione che di queste dovrà farsi in appositi *annali* o giornali; ma non si estenda fino a togliere ai medici ogni tranquillità e sicurezza economica.

Finalmente, vedendo che io anche nell' affare del personale sanitario desidero si segua, perchè buona, la vecchia tradizione della nostra Santa Casa, si potrebbe dirmi che sono *laudator temporis acti*, che sono troppo conservatore.

Non è vero. Stabilendo che i medici continuino ad esser trattati come per lo passato, io sono non troppo conservatore, ma uomo pratico; metto nel nuovo

statuto un articolo non per il piacere di farlo leggere, ma perchè vada prontamente eseguito; mentre gli autori dello statuto che mi proposi di modificare, per paura di riuscire troppo conservatori, riuscirono troppo progressisti, cioè utopisti a dirittura, perchè misero certi articoli che non potrebbero andare in vigore se non entro mezzo secolo.

Mi riassumo e conchiudo: si richieggano rigorose guarentigie per ammettere i medici ordinarî; ma, ammessi che siano, vi restino sino ai 60 o 65 anni, opponendo, coll'articolo severo dello statuto e con altre cautele che già accennai io e che altri potrebbe ancora trovare, un validissimo freno alla pigrizia, alla negligenza ed all'intrigo.

Risoluta in massima la quistione della durata del servizio sanitario, si passa a determinarne le forme.

Io ho abolito la Commissione sanitaria e lo feci perchè essa nè *dà uno spedito andamento al servizio*, *nè consegue lo scopo che tutto cammini con soddisfazione*: intento questo, a cui miravano espressamente i primi sei articoli della sezione 3ª dello statuto 12 novembre 1839.

L'organo dirigente il servizio sanitario, come estremo esecutivo che egli è, deve essere uno, non molteplice e deliberante collegialmente. Oramai e nella Lombardia, e nella Venezia, ed a Parigi e altrove simili Commissioni non esistono altrimenti; e se tale sistema prevaleva sotto il cessato governo della

Toscana, credo sia ora smesso, ed è poi certissimo che non esiste più negli Ospedali riuniti di Siena. La troppo facile condiscendenza dei funzionarî, la indisciplina dei salariati, le esigenze indiscrete degl' infermi vengono piuttosto accarezzate che combattute da una direzione collettiva, la quale, frazionando in certo modo la responsabilità o, più spesso ancora, togliendola affatto di mezzo col mandarla e rimandarla da una persona all' altra, conduce poi le cose a quello stato in cui sono oggi e che, mi si permetta dirlo, non si può assolutamente approvare. Giacchè non è raro il caso che si veggano professori, sieno pure egregi per dottrina ed ingegno, dispensarsi dall' ufficio delle visite giornaliere colla maggiore disinvoltura. Credo bene che illustri e probi uomini, come ve ne ha molti nel nostro Spedale, non si possano nè devano sottomettere a regole troppo minuziose e nojose; ma credo ancora che sia possibile e altamente doveroso trovare un modo, quanto prudente e dicevole altrettanto sicuro, perchè lo Spedale non possa più oltre essere privato comechessia del benefizio prezioso della loro valentia e del loro ingegno; modo che la Commissione non seppe mai, non che trovare, nemmanco subodorare. Di fatti questa Commissione, per timore di mostrarsi meno gentile ed ossequiosa verso gli egregi professori, non solamente si astiene sempre, o quasi, dal fare osservazioni sulle assenze dei medici, ma si rende anche essa medesima colpevole di assenza. Spesso non si riunisce; anche riunendosi, non lavora: quindi nessuna deliberazione; sebbene il registro delle deliberazioni, redatte non si sa

da chi, si firmi regolarmente per dozzine, e si firmi non si sa dove, ma non certo nella sala dell' ufficio dello Spedale.

Ad ovviare a questi seriissimi inconvenienti, che hanno messo, purtroppo, profonde e difficilmente estirpabili radici e che dipendono, più che da altro, dalla falsa organizzazione. pensai di sopprimere la Commissione e creare in sua vece un ispettore sanitario il quale concentri in sè tutti i poteri lasciati cadere dalla Commissione. La responsabilità dell'unico ispettore sanitario fornisce quelle garenzie che un ente collettivo non potrebbe giammai prestare. Si aggiunga che questo cangiamento porterà anche sommo vantaggio dal lato disciplinare. L'autorità suprema della Santa Casa, il Consiglio direttivo, non potrà che guadagnarne. Gli enti collettivi, per un malinteso spirito di corporazione, sogliono resistere agli ordini superiori con tanto maggiore facilità in quantochè la stessa moltiplicità de' loro membri alimenta e coonesta la resistenza, dando luogo a quel palleggio e mutuo discarico di responsabilità a cui più sopra ho accennato. All' unico ispettore sanitario tutte queste facilità, tutte queste maggiori e minori licenze, tutti questi nocevolissimi abusi saranno assolutamente impossibili.

E dal mio sistema risultano guarentigie anche maggiori per gl' infermi, imperocchè a sorveglianti assenti o che possono assentarsi con la massima impunità sostituisco un uffiziale sempre presente; e ognuno vorrà concedermi che, se sedici occhi veggono meglio di due, alcerto anche soli due occhi veggono meglio di nessuno.

La determinazione del numero de' professori è rimandata al regolamento.

Essendo a vita l' ufficio dei professori, mantengo al Consiglio direttivo la facoltà di congedare quelli fra loro che per senettù od acciacchi si rendessero inadeguati al servizio. Stabilisco pure il tempo in cui i professori possono chiedere il ritiro. Ho creduto dover determinare la cessazione dall'ufficio dopo dieci assenze non giustificate, parendomi indispensabile il combattere con tutte le precauzioni la piaga esistente ed insistente delle assenze, la quale minaccia di riuscire a dirittura esiziale ai poveri infermi.

Mi sono fatto lecito di mettere la mano nell'alto servizio sanitario anche per ciò che riguarda le classi in cui è diviso. Nello Spedale si contano professori consulenti, professori primarî o di sala, professori ordinarî; e queste classi sono di nuovo suddivise in altre. Mi pare che tale moltiplicità di classi, tale gerarchia troppo minuta non serva ad altro che a frastagliare e quindi rendere meno evidente la sfera e i conseguenti doveri de' varî professori. Quindi riduco tutte le classi a due sole, ben definite: la classe superiore o dei professori primarî, la classe inferiore o dei professori ordinarî.

Per la nomina de' professori ordinarî mantengo il concorso. Però, in questo delicato argomento, torna necessario che io esponga qui tutto intero il mio concetto.

Ognuno sa che il posto di professore ordinario presso lo Spedale degl' Incurabili, a Napoli, è ambìto. Ed a ragione: giacchè, indipendentemente dallo stipendio, si

tratta di una nobilissima palestra scientifica e sociale, dalla quale, per chi abbia ingegno e volontà, possono emergere vantaggi morali e materiali sensibilissimi sì dal lato della scienza pura, come da quello della clientela. Essendo dunque il posto molto desiderato, è naturale che non se ne debba facilitare troppo l'acquisto con certe condiscendenze accademiche che, a dire il vero, furono e sono piuttosto in moda fra noi italiani. E mi spiego.

Un concorso è sempre cosa difficilissima che riesca affatto immune da abusi. Ciò videro da molto tempo le Università tedesche le quali pensarono di sostituire, almeno nella maggioranza de' casi, al concorso propriamente detto la lunga e sicura trafila dei *privatdocenten* pagati dagli studenti. Ma è innegabile che, nelle condizioni nostre presenti, non resta via migliore del concorso. Ciò posto, bisognerà almeno cercare che esso risponda il più possibile al suo fine. Il suo fine, trattandosi di carriere superiori come queste nostre, è doppio: quello di guarentire lo Spedale dalle mediocrità, e quello di guarentire i veri ingegni dagli abusi degli esaminatori. Nè si dica che questa seconda guarentigia è inutile. Io vengo franco: conosco in Italia molti che furono eletti per troppa indulgenza, ma ne conosco anche molti che non furono eletti per mancanza della debita imparzialità in chi esaminava. Torno quindi a dire che, trattandosi di eligendi maturi e uomini fatti, non già di aspiranti ad una cattedra ginnasiale o altro posto di simil portata, mi pare giustissimo che il concorso deva inchiudere tutte e due le guarentigie, le quali del resto tornano entrambe a massimo vantaggio dello Spedale.

Ora, si rifletta che, ad ottenere ciò, non occorre fare la minima innovazione: basta attenersi rigorosamente a quanto prescrive la vecchia legge Casati sulla istruzione superiore o universitaria. Il concorso, secondo quella legge, consta di tre parti: esame scritto, esame orale, lezione al letto dello ammalato. Soltanto giova far osservare che, nel caso nostro, l'esame orale, come guarentigia dello aspirante, deve avere l'importanza del tutto. Esso, cioè, non deve essere solamente una prova che il lavoro scritto non fu mendicato da altri; sì, e più ancora, deve essere una conferenza in comune fra tutt' i concorrenti e gli esaminatori, perchè i primi possano dal mutuo e vivo confronto ritrarre la persuasione del vario valore di chi aspira e così confermare tacitamente il futuro verdetto di chi esamina.

Non occorre aggiungere che, a rendere il concorso veramente efficace e serio, ho stabilito che non si possa mai dare un unico concorso per due o più posti in una volta; e ciò perchè *ubi multitudo, ibi confusio*, e perchè chi risulta vincitore ad un concorso dev' essere, per rubare la parola al vecchio diritto canonico, il *dignior* assolutamente parlando e non il semplice *dignus*.

Come per l'*ammissione* dei professori ordinarii ho stabilito il concorso regolare, che per maggiore garanzia vorrei chiamare *triplice* (esame scritto, orale, clinico), così per la *promozione* da professore ordinario a primario ho creduto dover stabilire una guarentigia più interna e quindi minore.

La cosa, per chi vi rifletta un poco, riuscirà ragionevolissima. Una volta esaminati con rigore i profes-

sori che devono essere ammessi allo Spedale, non mi pare torni più necessario molestarli ulteriormente con cimenti troppo minuziosi e severi. E parimenti, nello interesse degli esaminandi, mi pare che, se all'atto dell'ammissione fa bisogno guarentirli rigorosamente da qualunque abuso di esaminatore, questo bisogno diminuisca di molto e quasi cessi affatto quando si tratti di promuovere i già nominati ordinarî al posto di primarî. D' altra parte non è punto cosa irragionevole nè soverchiamente benigna accordare che i titoli, i quali tengono una parte secondaria nell' esame di ammissione per la poca presunzione che si è in diritto di concepire sulla vera proprietà e originalità d' autore di giovani poco più che ventenni in una materia essenzialmente sperimentale e pratica, possano ben tenere invece la parte principale nello esame di promozione, quando gli esaminandi hanno già superato la prima difficile prova e posseggono tirocinio sufficiente; non che età meno adatta ad esami verbali e richiedenti facoltà d'improvvisazione e di comunicativa che non mi sembrano della essenza di un bravo medico pratico.

Ecco dunque come ho giudicato di dover fare. Perchè gli ordinarî possano ascendere al primariato sarà necessaria una specie di concorso per titoli e attestati di pratica assistenza da dover essere, e gli uni e gli altri, valutati dagli stessi professori primarî riuniti in assemblea deliberante come corpo accademico.

Si vede da sè come, con questo metodo, resti perfettamente esclusa la ragione d' anzianità e le venga invece sostituita quella, ben più sicura e più utile al-

l' alto servizio spedaliero, del merito positivo, riconosciuto a luce di sole mediante comune discussione e votazione dei professori primarî dello Istituto.

Un cenno su gli alunni. Questa classe è stata abolita nel nostro Spedale fin dal 1867. Però, avendo ora la Santa Casa fatto pratiche presso il Ministero per ottenere di aggregarsi il Collegio medico di Napoli, mi è parso utile menzionare nello statuto anche l'alunnato e così lasciare un addentellato perchè si possano in seguito formolare nell' organico del detto Collegio le disposizioni riguardanti il servizio che gli alunni dovranno prestare nello Spedale.

La assemblea dei professori primarî, precisamente come se si trattasse della promozione al primariato, procederà ogni tre anni alla elezione dello ispettore sanitario, creazione nuova a cui più sopra accennai.

Perchè poi la elezione dello ispettore sanitario accoppî i due vantaggi dell' essere ben fatta e fatta presto, ho combinato così. Nell' assemblea si farà una votazione libera alla maggioranza di due terzi, e, occorrendo, anche una seconda libera parimenti alla maggioranza di due terzi; quando anche la seconda votazione fallisse, si darà luogo al ballottaggio. Il Consiglio direttivo eserciterà il diritto di *veto* per una sola volta.

È naturale che l' officio dell' ispettore sanitario, essendo una missione, non conferisca, come non può conferire, alcun diritto a liquidazione di pensione diversa da quella dei professori primarî. I maggiori emolumenti che l' ispettore riceve durante la missione cessano col cessare della stessa.

Lascio all' ispettore sanitario la scelta di colui che

deve supplirlo in caso di assenza o d'impedimento; però la limito alla sfera dei professori primarî, non parendomi conveniente accordar maggior latitudine. In fatti un professore ordinario a capo di tutto il servizio sanitario sarebbe un non senso.

L'ispettore sanitario, come dissi, dura in ufficio per un triennio. Le sue attribuzioni sono quelle della esistente Commissione. Credo soltanto di dover aggiungere a' suoi incarichi quello di distribuire gli ammalati per le sale, perchè mi sembra più rispondente agl'intendimenti dell'Opera che questa distribuzione, la quale esige de' criterî medici molto avveduti, sia fatta piuttosto da colui che ha tutta la responsabilità del servizio sanitario e perciò deve invigilare l'insieme di esso, di quello che da un semplice professore. L'ispettore è preposto al personale sanitario, provvede alla convocazione dell' assemblea de' primarî e bandisce i concorsi. Qualora mancasse alle due ultime funzioni, è data facoltà di provocarne l'esecuzione dal Consiglio direttivo a dieci professori ordinarî se si tratti di assemblea che deva giudicare in materia di promozioni, al Direttore dello Spedale se si tratti di concorsi. Immediatamente subordinati all'ispettore sono taluni professori che attendono alla statistica.

Le operazioni statistiche si riducono, per sommi capi, alle seguenti: generalità anagrafiche dell' ammalato, diagnosi della malattia, cura della medesima. Il risultato di queste operazioni sarà scritto nelle tabelle che pendono dalla parete sovra il letto di ciascheduno infermo e sarà regolarmente riportato su appositi re-

gistri in ognuna delle sale. Infine vi sarà un settore per le operazioni anatomiche e si imprenderà la pubblicazione regolare di un giornale medico, come esisteva una volta, il quale porterà il titolo di *Gazzetta dello Spedale degl' Incurabili.*

La destinazione de' professori nelle sale spetta all' ispettore sanitario. I professori non hanno responsabilità materiale e dipendono nei rapporti disciplinari dall' ispettore. Essi hanno lo stretto obbligo delle visite giornaliere nelle ore determinate. Le assenze dei professori sono notate a cura dello ispettore in un registro che questi deve mostrare ad ogni richiesta dei professori.

Il servizio di guardia alternativo è rimandato al regolamento. Nelle ore fuori di visita, i professori di guardia, quando si tratti di ammalati gravi, sono immediatamente autorizzati ad ammetterli. Nelle malattie di difficile diagnosi e nelle operazioni di alta chirurgia si richiede il consulto. Volendo sempre tener fermo il principio che il nostro Spedale è una opera di beneficenza, dò facoltà non solo agli ammalati, ma benanche a' loro parenti di richiedere un consulto prima di essere sottoposti a qualunque operazione [1]. Lo statuto prescrive il numero de' professori che devono intervenire al consulto, ed am-

[1] Ciò ci sembra tanto più ragionevole in quantochè anche a Parigi, dove l'elemento clinico prepondera sullo spedaliero od almeno vi è equipollente per massima, il Consiglio generale degli ospizi, in una sua deliberazione 4 ventoso Anno X; dopo vari *considerandi*, ordina che « nessun esperimento in medicina o chirurgia potrà esser fatto negli spedali ed ospizi senza una autorizzazione speciale del Consiglio generale ». Il che, come si vede, è più ancora di quanto io richieggo col presente statuto.

mette che possano esservi chiamati anche professori emeriti e ritirati.

Seguono varie disposizioni riguardanti la clinica, e che io reputo della massima importanza. È detto in altro luogo, e qui ripeto, che la clinica, per la Santa Casa, non è e non può essere che parte secondaria, accessoria. Le Tavole di fondazione parlano chiaro. Si è istituita la Santa Casa allo scopo di ottenere la più sicura e più pronta guarigione possibile degli ammalati. Io non penso punto, ripeto anche questo, che quelle Tavole di fondazione si debbano interpretare tanto rigidamente da escludere senz' altro dalla Santa Casa ogni specie d'istruzione clinica; istruzione ormai tanto reclamata da' tempi, dal progresso della medicina e dalla stessa ricchezza di fenomeni clinici che uno spedale della vastità del nostro può e deve offrire. No; anzi ritengo che sia entrare nel vero spirito della esimia fondatrice aggiungere oggi al servizio semplicemente spedaliero la parte didattica, perocchè anche questa, in fin di conto, quando sia tenuta in certi limiti, non è che un perfezionamento dell' Opera stessa spedaliera, subito che si rifletta che la nostra clinica potrà rendere sempre migliori e più pratici i medici che dovranno poi essere ammessi ai concorsi dell' ordinariato. Ma avvertitamente dissi che tale clinica debba essere " tenuta in certi limiti " e spiego meglio il mio concetto. La clinica il nostro istituto l' avrà, ma con le seguenti limitazioni.

Essa si farà per gli alunni sì interni che esterni, però non potrà essere fatta che da' professori primarii. La ragione di questa limitazione è evidente. La clinica

è uno sperimento sul vivo, quindi richiede grande prontezza ed economia di mezzi scentifici, e questa prontezza e questa economia non si ottengono che con una pratica lunga e speciale. Se dunque il turno clinico si stabilisse fra tutti i professori dello Spedale invece che fra i soli primarii, avremmo tutti pratici e nessun pratico, e avremmo per dippiù uno sparpagliamento di responsabilità che corrisponderebbe a nessuna responsabilità: mancanza di pratica e di responsabilità che riuscirebbe nocevolissima a' poveri infermi.

Del resto, questa non è punto una novità. Anche gli statuti universitarii tedeschi ammettono l'istruzione clinica come parte coadiuvante, e ne regolano lo andamento, escludendo i semplici pratici e riservandola a professori speciali. La clinica è esercitata così a Wurtzburgo, Berlino, Heidelberga, Dresda, Monaco, Berna e Zurigo. Ora, se le Università stesse si credono obbligate a fare distinzioni e limitazioni riguardo allo insegnamento clinico, tanto più potrà farle una istituzione, come la nostra, d'indole essenzialmente spedaliera.

Non si terrà più di una lezione di clinica sullo stesso ammalato nello stesso giorno: ecco la seconda limitazione. Per quanto il professore, o direttore di clinica, sia valente ed esperto, l'esame clinico porta sempre con sè una serie di piccoli indugi ed un apparato un po' accademico, che non possono non molestare l'ammalato. Io credo dunque che, per uno spedale non esclusivamente clinico, un solo esame per giorno allo stesso ammalato debba bastare. Stimo inutile aggiungere perchè richiedo il consenso dell'infermo: tale consenso è richiesto negli stessi ospedali clinici.

La terza limitazione è quasi una cosa medesima con la seconda: le lezioni cliniche non debbono riuscire in verun modo pregiudizievoli. Ritengo che, essendo questo un requisito per tutte le cliniche come tali, debba esserlo tanto più per uno spedale propriamente detto.

La responsabilità dei qualunque danni che potessero nascere spetta all'ispettore sanitario.

Giudicai opportuno, per ossequio alla scienza, di concedere a' professori di merito riconosciuto, ancorchè non appartenenti alla Santa Casa, la facoltà di esercitare la clinica, previa autorizzazione del Consiglio direttivo.

Una delle recenti istituzioni della Santa Casa è la scuola delle levatrici con convitto. Come il collegio medico e la clinica e la grande farmacia, anche la scuola d'ostetricia è una di quelle esigenze de' nuovi tempi, a cui la Santa Casa non poteva non ottemperare. Tanto più che eziandio di tale scuola deve dirsi quanto si disse della clinica: essa, indirettamente, torna a grandissima utilità delle donne incinte, che lo Spedale, secondo gl' intendimenti di fondazione, è tenuto ad accogliere. Altronde la mancanza che si trovava in città e nelle province di buone levatrici fece avvertito il Consiglio direttivo che, fondando detta scuola, avrebbe fatto due benefizî in una volta: uno allo Spedale, l'altro all'intero paese. Di fatti, da che esiste la scuola delle levatrici, se ne videro e vedono eccellenti risultati per la città e le province. Questo è anche il motivo per cui credo di non dover modificare in nulla quella scuola, per la quale

continueranno e i corsi semestrali e la pubblicità e il convitto a pagamento e la direzione della levatrice maggiore e il patronato di sorveglianza delle dame ed ogni altra cosa che attualmente vi si trovi.

Una parola sugli anfiteatri anatomici, complemento necessario della istruzione clinica. L'insegnamento negli anfiteatri sarà impartito, come la clinica, da professori dello Spedale; ma potranno essere tanto primari che ordinari. La limitazione adottata nella clinica sarebbe fuori di luogo negli anfiteatri anatomici. Qui si tratta di cadaveri, là invece di persone vive. Un ispettore, scelto fra i professori dello Spedale, sarà destinato dal Consiglio direttivo a dirigere questo servizio, che regolamenti speciali determineranno. Le spese per il servizio medesimo saranno a carico dei professori insegnanti.

Il mantenimento di gabinetti anatomico-patologici e della biblioteca è rimandato ai regolamenti.

Non so decidermi a lasciare questo argomento del servizio sanitario senza toccare di una particolare sanzione, intesa ad onorare quei professori che con le loro opere illustrano ed illustreranno la nostra Santa Casa.

Ho pensato di fondare delle medaglie d'onore, d'oro ed argento, da conferirsi annualmente nel numero di quattro. Le medaglie porteranno le effigie della esimia fondatrice del grande Istituto, MARIA LONGO, e sull' esergo il nome del professore meritevole e l' epoca.

Il servizio farmaceutico, che è della massima importanza in uno spedale e che per difetto di regola-

rità potrebbe riuscire funesto agli ammalati, è affidato esclusivamente ad uno scelto personale di farmacisti ed alunni. I primi sono ammessi per concorso, i secondi per pruove d' idoneità. Il servizio sarà diretto da un professore di chimica eletto per pubblico concorso di titoli e sperimenti, eguale a quello de' professori ordinarî e tenuto innanzi ad una Commissione nominata *ad hoc* dal Consiglio direttivo. Il direttore della farmacia è sottoposto alla vigilanza dello ispettore sanitario. È responsabile personalmente de' medicinali che la farmacia distribuisce; detta gratuitamente un corso annuale di lezioni di chimica farmaceutica agli alunni, potendo richiedere l' aiuto di altri professori dello Spedale. Egli deve anche dirigere e custodire i gabinetti di fisica e di chimica. Inoltre, il direttore della farmacia, unendosi all' ispettore sanitario, forma la Commissione di ricetta per la verifica de' farmachi e delle droghe. Avendo luogo il rifiuto, l' economo acquista in danno dell' appaltatore, e si ripete anche qui la clausola provvisionale per il caso di ricorso. Il direttore della farmacia, essendo contabile materiale, rende conto ogni anno della sua gestione, in linea amministrativa; fa pure una relazione annuale al Consiglio direttivo sullo andamento del servizio farmaceutico nello Spedale.

Servizio religioso

Antichissimi privilegi di sovrani e pontefici assicurano alla nostra Santa Casa la indipendenza, sia per il temporale che per l' ecclesiastico, da ogni giu-

risdizione che non sia quella di Roma. Fra que' privilegi notasi specialmente la bolla di papa Clemente VII emanata addì 11 dicembre del 1523. Con essa è dichiarato che lo Spedale degl' Incurabili avrà tutti gli stessi privilegi ed esenzioni di cui godeva allora l'Arciospedale di S. Giacomo in Roma. Ora, tali privilegi ed esenzioni dell' Arciospedale sono partitamente annoverati dalla bolla citata, nel modo che segue:

L'Arciospedale (*domum archihospitale*), le diverse parti del medesimo (*membra*), le persone che vi dimorano (*in eis degentes personas*), quelle che vi prestano servizio (*membris praedictis deservientes*), i benefici ecclesiastici (*beneficia ecclesiastica*) ancorchè fossero espressamente eretti in titolo o commenda (*etiamsi... expressis modis qualificata forent in titulum vel commendam*), e le cose e i beni sì mobili che immobili, presenti e futuri (*ac res et bona quaecumque mobilia et immobilia tunc... praesentia et futura*) sono *esenti e totalmente svincolati* da ogni giurisdizione parrocchiale [1], e dalla *giurisdizione*, dominio, potestà, visita e correzione di patriarchi, arcivescovi, vescovi, ordinarî, officiali, vicarî, commissarî ecc. e sono sottoposti *imme-*

[1] *Ab omni jure parochialium ecclesiarum.... ac* JURISDICTIONE, *dominio, potestate, visitatione et correctione Patriarcharum, Archiepiscoporum, et aliorum Ordinariorum, Officialium, Vicariorum, Commissariorum etc.....* EXEMERAT, ET TOTALITER LIBERAVERAT, *et sub Beati Petri patrocinio, ac sua sedis praedictae protectione susceperat nec non sibi, et Romano Pontifici pro tempore existenti* IMMEDIATE SUBJECERAT.... *Ita quod Patriarchae, Archiepiscopi, Episcopi, Ordinarii, Officiales, Commissarii, Rectores et Judices praedicti tunc praesentes et futuri NULLAM JURISDICTIONEM, superioritatem, auctoritatem, dominium, potestatem aut correctionem in Archihospitale, membra et personas ac.... servitores, eorumque beneficia etc.... exercere nequirent.*

diatamente al pontefice e suoi successori; cosicchè patriarchi, arcivescovi, vescovi, ordinarii, officiali ecc. presenti e futuri non possono esercitare *nessuna giurisdizione*, nè superiorità, nè autorità, nè dominio, nè potestà, nè visita, nè correzione nell' arciospedale o nelle parti, persone, servi, beneficii ecc. del medesimo.

Quindi il servizio religioso della Santa Casa è regolato con norme speciali. Chi lo dirige è un prelato, detto Correttore, che è e dev' essere un vescovo in *partibus infidelium*. Egli gode de' privilegi e delle prerogative concessigli da sovrani e da pontefici, nonchè degli onori spettanti al suo alto grado. Propone al Consiglio direttivo la nomina degli ecclesiastici, li destina, li sorveglia, li sospende determinatamente dal servizio spedaliero, e propone al Consiglio le sospensioni indeterminate e le destituzioni dal servizio stesso.

Un vice-Correttore, nominato dal Consiglio direttivo, supplisce il Correttore, e fa da Rettore spirituale nello Spedale degl' Incurabili e nella chiesa di Santa Maria del Popolo.

Altri cinque Rettori, nominati parimenti dal Consiglio, sono preposti, quattro alle Opere minori (Ospedale di Torre del Greco, Camposanto vecchio, Conservatorio della Maddalenella e Monastero di Santa Maria *Succurre Miseris* o Sant' Antoniello a' Vergini), delle quali sarà parlato particolarmente in appresso; il quinto alla chiesa di Santa Maria della Libera. Vi sono poi cappellani, confessori ed assistenti: ai confessori ed agli assistenti tocca il turno di guardia. Il regolamento determinerà le attribuzioni e i doveri speciali di tutti questi ecclesiastici.

Una particolare sanzione vieta ad ogni ecclesiastico della Santa Casa di accettare qualunque dono, lascito o altra largizione degli infermi, anche sotto il titolo di elemosina per messe.

Infermieri ed inservienti

Una delle cose più lamentate in quasi tutti gli ospedali è il cattivo servizio del personale degl' infermieri ed inservienti. Le negligenze, la indifferenza e i maltrattamenti verso i poveri ammalati, di cui si rendono continuamente colpevoli , obbligano l' amministrazione a licenziarne parecchi e spesso. Nè i loro successori riescono meglio, anzi i frequenti mutamenti si risolvono per lo più in peggioramento del male. Quindi ho pensato di determinare le incombenze ed i doveri del basso personale spedaliero con più precisione e rigore che non sia stato fatto per lo passato. S' intende bene però che tutta questa parte, non essendo statutaria , è rimessa al regolamento.

Solamente aggiungo che, atteso l' indole penosa ed essenzialmente antigenica di questo servizio, mi pare che esso deva essere riguardato sotto un aspetto affatto speciale. Ho quindi stabilito che , per quanto concerne il modo di computare la durata del servizio effettivo degl' infermieri ed inservienti , ogni anno di detto servizio sia calcolato per diciotto mesi, come del resto è stato usato in altre amministrazioni a proposito di servizi che importano particolari gravezze.

Simile sanzione mi sembra giusto deva valere anche per il personale, sì amministrativo che religioso, addetto specialmente alla cura spedaliera.

Spedale di Torre del Greco

Lo Spedale di Torre del Greco è una succursale di quello degl' Incurabili, dal quale dipende amministrativamente. Vi si accolgono infermi speciali di collezioni sierose, languore degli organi digerenti, ostruzioni, scrofole — perchè il sito è raccomandato dall'arte medica per siffatte malattie — ed anche, nella stagione autunnale, gl' infermi che hanno d' uopo delle vinacce [1].

Gl' infermi dello Spedale di Torre del Greco vi saranno spediti da quello degl'Incurabili, nel quale sono ricevuti. Sono comuni allo Spedale di Torre del Greco tutte le disposizioni riguardanti lo Spedale degl' Incurabili circa l' uscita degl' infermi, la non permanenza de' risanati e le sale a pagamento. Il Direttore può essere anche il Rettore della chiesa. Egli dipende dal Direttore degl' Incurabili. Il professore sanitario è scelto fra quelli della Santa Casa dal Consiglio direttivo.

Cimitero

Il Cimitero o Camposanto vecchio è destinato alla sepoltura. a titolo gratuito, dei defunti dell'Opera. Vi

[1] Ecco, secondo si legge negli *Annali clinici dell'Ospedale degl'Incurabili*, anno 1°, 1835, il processo dolla così detta *cura delle vinacce*: « Dopochè col torchio si è spremuto il vino dallo uve, la vinaccia, mondata da' sterpi, si mette ad essiccare in luogo asciutto: asciugata si ripone in apposito vascho di fabbrica e, calcandola ben bene a ripetuti colpi di maglio, vi si versa da quando a quando generoso mosto; quindi, con tutta cura covrendola, se ne attende la fermentazione. Innanzi che passi una settimana, la stufa è preparata, ed il medico, a seconda del bisogno, ne dirige l' uso, ora un membro solo, altra volta tutto il corpo esponendovi, chi pochi minuti facendovi rimanere, e chi tempo più lungo. »

si seppelliscono pure, mediante un correspettivo, i defunti di altre amministrazioni ed Opere pie, anche private.

Questa disposizione riguardante il corrispettivo da pagarsi per l' interro de' defunti non appartenenti all' Opera mi è stata suggerita dallo stesso criterio che ebbi già l' onore di sottoporre al Consiglio direttivo.

Non è giusto che la Santa Casa debba sostenere tutta intera la spesa annuale per manutenzione e servizio del Cimitero; giacchè, come si sa, in esso si seppelliscono i morti di tutti gli altri ospedali civili e militari di Napoli, quelli di tutti gli stabilimenti di beneficenza che accolgono poveri, e di tutte le carceri, tantochè, in fine di conto la Santa Casa è quella che meno usa del detto Cimitero.

Un regolamento speciale determinerà la quota di concorso.

È preposto al Cimitero un Rettore. Pel basso personale rimando al regolamento, il quale provvederà pure al servizio interno.

Conservatorii

Il Conservatorio della Maddalenella ed il Monastero di Santa Maria *Succurre Miseris*, destinati ad accogliere donzelle sotto il regime monastico, come oblate nel primo e come religiose con voti nel secondo, dopo la soppressione delle corporazioni religiose non avrebbero più ragione di esistere, se lo scopo accessorio a cui miravano con la educazione delle fanciulle non assumesse ora l' importanza del tutto. Ho creduto perciò dover convertire questi due istituti religiosi in

due educatorii, introducendovi una larga corrente di istruzione che produca vantaggi bene altrimenti reali, che non fossero quelli della vita ascetica e contemplativa. La riforma, non ve lo dissimulo, avrebbe dovuto essere anche più radicale, avrebbe dovuto cioè mutare totalmente gli ordini attuali. Ma considerazioni troppo ovvie, diritti acquisiti da rispettarsi mi hanno consigliato a procedere con moderazione nel riordinamento di tali istituti. Il graduale scomparire dell' elemento vecchio e il consolidarsi ogni giorno più dell' elemento nuovo mi sono arra che il mio sistema addurrà tra non molto quei risultamenti che oggi, proprio oggi, non si potrebbero ottenere senza gravi scosse, senza forti perturbazioni.

Guidato da questi principî, mantengo nel Conservatorio della Maddalenella l' ammissione di fanciulle napolitane, povere, nubili e di civile condizione; soltanto ne limito il numero, che sarà al massimo di cento, al minimo di sessanta. A questa limitazione fui indotto dall' intendimento di serbare all' Opera maggiore della Santa Casa, allo Spedale degl' Incurabili, la massima parte dei mezzi economici annuali. L'ammissione avrà luogo al primo dell' anno e sarà decretata dal Consiglio direttivo. Incarico il segretario capo di formare e conservare lo stato delle aspiranti decretato dallo stesso Consiglio. Cessando la povertà o la nubilità, si dà luogo a surroga.

La direttrice, sempre di età non minore di 30 anni, dev' essere eletta da tutte le alunne che abbiano varcato il ventesimo anno. L'approvazione della elezione spetta poi al Consiglio direttivo, il quale nel caso ne-

gativo nomina di ufficio la direttrice. Questa dura nella carica un triennio, passato il quale può essere riconfermata. Le funzioni della direttrice sono stabilite dallo statuto. Essa, in caso di bisogno, può essere supplita da una coadiutrice, la quale è eletta nel modo stesso che la direttrice; può, come questa, essere riconfermata e non deve avere meno di 25 anni d'età. Agli uffici minori vengono destinate dalla direttrice alcune alunne.

Nel Conservatorio vi sono scuole primarie e secondarie, alunne esterne e convittrici. La retta delle convittrici sarà determinata dal regolamento.

Le maestre e direttrici delle scuole saranno prescelte dal Consiglio fra le alunne convittrici od esterne, che abbiano il diploma scolastico. Parimenti i professori per gli insegnamenti speciali saranno nominati dal Consiglio. Nelle scuole dovranno adottarsi i programmi governativi. Si stabiliscono il diritto d'entratura e la retta mensile per i pigionanti.

Il Monastero di Santa Maria *Succurre Miseris* è regolato su per giù nello stesso modo. Le donzelle da ammettersi debbono essere povere. Solamente, per serbare in certa guisa la diversità d'origine de' due Istituti, non posso escludere da Santa Maria *Succurre Miseris* le donzelle non napolitane, quelle di non civile condizione e quelle che non sieno nubili. In tutto il resto il Monastero di Santa Maria è regolato in modo identico, come dissi, a quello del Conservatorio della Maddalenella.

Disposizioni transitorie

E qui sarei giunto al termine del mio lavoro se il passaggio dal vecchio al nuovo non mi obbligasse a tener conto di tutti gli spostamenti immediati, che sarebbero conseguenza di una brusca transizione dagli ordinamenti attualmente in vigore a quelli che risulteranno dall'adozione dello statuto al quale diedi opera. Quindi mi è convenuto formolare un titolo per disposizioni transitorie, per disposizioni in altri termini che facilitino quel passaggio.

Per evitare gl' inconvenienti che deriverebbero dall' attuazione del nuovo statuto con l' esercizio in corso, ho giudicato indispensabile di rimetterla all' esercizio sussecutivo alla data di approvazione.

Pongo il termine di due mesi alla formazione dei regolamenti ed organici conseguenti dal nuovo statuto.

La classificazione degli esistenti professori sanitarî in primarî ed ordinarî è necessario sia fatta per la prima volta dal Consiglio direttivo. Per non portare pregiudizio ai diritti acquisiti si ammetterà la ragione dell' anzianità; rimarrà stabilito, cioè, che la classe dei primarî sia formata dagli attuali professori consulenti e di prima classe, quanti ne occorrano, e, se il numero totale di quelli di prima classe non fosse sufficiente, essa si completerà anche con i primi professori della seconda classe. Tutti i rimanenti professori saranno ordinarî.

Ho conservato a tutti i componenti la classe degli alunni, abolita fin dal 1867 come dissi, il diritto, allorchè concorreranno all' ordinariato, di essere prescelti a parità di punti.

Finalmente ho preposto allo statuto un cenno istorico della fondazione e successive vicende del grande Istituto.

Dalle cose toccate in questa mia relazione, dalle varie questioni che dovetti formolare e studiarmi di sciogliere non è chi non vegga che l'Istituto della nostra Santa Casa non è un istituto qualunque, sì una fondazione affatto *sui generis*. Esso è, piuttosto che un'Opera pia propriamente detta, un picciolo mondo racchiudente, comechè con intenti e con mezzi esclusivamente pietosi, molte opere di vario genere e portata. Infatti la Santa Casa, come ospedale, appartiene alle Opere pie; come clinica, collegio medico e scuola d'ostetricia, all' insegnamento superiore; come grande farmacia e deposito di strumenti chirurgici, allo insegnamento professionale; come conservatorio, allo insegnamento primario e popolare; come direzione e redazione del giornale clinico, al giornalismo scientifico; come cimitero e proprietà fittabili, all' amministrazione propriamente detta; come chiesa e sacerdozio, infine, alla comunità religiosa italiana.

Questa molteplicità di scopi, convenientemente armonizzata e diretta, offre, mi piace ripeterlo, la immagine più completa e più pura di quello che gl' Inglesi chiamano *self-government*. Tale molteplicità deve necessariamente escludere ogni vacuità *routinière*, ogni macchinismo amministrativo, ogni principio eccessivamente burocratico, centralizzatore, formalista, curiale.

Vero è che, come ebbi già occasione di osservare, a costituire seriamente una gestione autonoma non basta soltanto la molteplicità degli organi amministrativi e la gratuità degl'incarichi superiori, ma ci vorrebbe ancora, anzi molto più, la subordinazione gerarchica e diligentemente regolata, e la scrupolosa responsabilità di tutti gli agenti amministrativi verso l'autorità giudiziaria costituita nel modo più indipendente e sicuro, com'è appunto il caso di molte amministrazioni inglesi ed americane. Però, non potendosi ottenere nè in un giorno nè in un anno una riforma amministrativa generale così radicale e potente da far attecchire e prosperare anche in questa nostra Italia la benefica ed efficacissima istituzione dei *Justices of peace* o qualcosa di simile, basterà ora per noi, per il Consiglio direttivo della Santa Casa, tener ben fissa in mente la massima che: all' andamento normale di una amministrazione non sono tanto necessari gli statuti, i regolamenti e ogni altra cautela strettamente giuridica e cancelleresca, quanto la rigorosa moralità, lo spirito essenzialmente etico, la responsabilità ben graduata e meglio definita nei singoli membri, superiori e inferiori, che vanno a comporre l' amministrazione stessa.

Napoli, 18 dicembre 1869.

N. Attanasio, *relatore*.